Anno 91 - N. 127 - L. 50 (Arretrato L. 100)

Milano, Giovedì 2 giugno 1966 - L. 50

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO			*SPEDIZIONE AEREA								
*Argentina	Pesos		*Congo			*Grecia	Dr.	5	*Libia	Pts.	5
*Australia	cents	30	*Danimarca	Kr.	1,10	*Inghilterra	Sh.	1/-	*Malta	d.	9
Austria	sh.	3,5	*Egitto	Pias	6,50	*Iran	Ris.	18	*Messico	Pesos	4,5
Belgio	Fr.	6	*Etiopia	D.E.	0,60	*Israele	Ag.	80	*Norvegia	Kr.	1,10
*Brasile	Crs		*Finlandia	Fmk	0,70	Jugoslavia	Din.	110	*Olanda	cents	60
*Canadà	cents	30	Francia	F.	0,60	*Kenia	Sh.	2	*Perù	Soles	10
*Cile	Esc.	2	Germania	DM	0,60	*Libano	P.L.	60	*Portogallo	Esc.	5
*Cipro	m.	70	*Giordania	Fils	70				*Somalia	So.	1,25
									*Spagna	Pts.	7
									*Sud Africa	R.	0,20

*Sud Rodesia	Sh.	2	*Svizzera	Frsv	0,50
*Sudan	Pt.	8	*Tunisia	Mill.	75
*Svezia	Kr.	1	*Turchia	L.t.	1,60
			*Uganda	Sh.	2
			*Uruguay	$	20
			*U.S.A.	cents	35
			*Venezuela	Bs.	1,25

Redazione - Amministrazione - Tipografia: Milano - Via Solferino, 28
Pubblicità - Abbonamenti: Milano - Via Solferino, 28 e via S. Margherita, 16
Telefono: da Milano 63.39; intercomunale (02) 665.941 - Ind. telegr. CORSERA - telex 31031 - c/c post. 3/533

TARIFFE DELLE INSERZIONI
per l'Italia (imposta pubblicità e I.G.E. 8% in più)

Avvisi commerciali . . . . . L. 750 } per mm. colonna
Idem, in data o posiz. prestab. L. 900
Finanziari, legali, sentenze . . L. 900
Necrologie . . . . . L. 600 } per parola
Adesioni al lutto . . . . . L. 800
Piccola Pubblicità: vedere singole rubriche
Echi di cronaca, viaggi, ecc. (abbinati col Corriere d'informazione): L. 2000 per riga - minimo 3 righe

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Semestre	Trimestre		Anno	Semestre	Trimestre
Corriere della Sera	L. 13.000	L. 6.750	L. 3.500	ESTERO (1)	L. 22.000	L. 11.250	L. 5.750
Corriere con edizione lunedì	» 15.150	» 7.900	» 4.100		» 25.550	» 13.100	» 6.700
Corriere d'informazione	» 13.000	» 6.750	» 3.500		» 22.000	» 11.250	» 5.750
Domenica del Corriere	» 4.100	» 2.050			» 6.700	» [illegible]	
Corriere dei Piccoli	» 5.100	» 2.550			» 7.200	» [illegible]	
Amica	» 5.100	» 2.550			» 9.250	» [illegible]	
Tribuna illustrata	» 3.400	» 1.750			» 5.480	» [illegible]	

(1) Stati che ammettono la tariffa postale ridotta - Spedizione in abbonamento postale Gr. 1.

I VERI VALORI

Nella ricorrenza solenne del ventennale della Repubblica, tentiamo di impostare un bilancio consuntivo onesto, rifiutando ogni suggestione di parte, anche se motivi di inquietudine e di disagio affiorano in tutti gli aspetti della vita nazionale.

E' importante che il Paese sia aiutato a distinguere fra le mancate o cattive realizzazioni e i princìpi supremi di una libera convivenza; a distinguere fra le regole che la costituzione scritta della Repubblica aveva disegnate e promesse, e quelle che hanno costituito nel ventennio, almeno in parte, la pratica quotidiana; in una parola, a distinguere fra la democrazia liberale e la frode alla democrazia liberale.

E' di suprema importanza che l'uomo comune riconduca i suoi disagi, le sue delusioni, le sue angosce non ai princìpi e alle istituzioni della democrazia liberale, ma alla elusione di quei princìpi e alla deformazione di quelle istituzioni. Solo nel trionfo definitivo di quei princìpi, solo nell'armonioso ed effettivo sviluppo di quelle istituzioni, la nostra comunità nazionale potrà trovare il suo appagamento, la garanzia della sua unità e continuità, la certezza del suo benessere, insieme con l'orgoglio di partecipare, animosa avanguardia e non stanca retroguardia, alla competizione civile fra i popoli liberi.

I princìpi della democrazia liberale sono il risultato spontaneo, il succo vitale, della travagliata storia dell'Occidente romano e cristiano. Il sentimento romano della legge, confluendo con il sentimento cristiano della dignità umana, ha generato l'esperienza politica dell'Occidente: senza alcun dubbio, la più alta, la più ricca, la più matura fra tutte le esperienze politiche dell'umanità.

Attraverso le vicende di una lunga storia, abbiamo imparato che l'uomo non può essere alla mercè dell'uomo, nè sul piano politico, nè sul piano economico; che l'innesto dell'individuo nella comunità nazionale deve operarsi sulla base imparziale e sicura della legge; che la spesa pubblica non può eccedere il limite segnato dai tributi liberamente consentiti; che l'universalità dei cittadini deve avere strumenti efficaci per esprimere in modo non sofisticato l'indirizzo politico della legislazione e del governo e per eleggere, non attraverso arcani e metafisici procedimenti matematici, ma attraverso un immediato e personale conferimento di fiducia, l'esecutivo e il legislativo, reciprocamente autonomi.

Abbiamo infine imparato che non esiste legge senza liberi giudici, affrancati da ogni dipendenza politica e gerarchica, affrancati dal bisogno, affrancati dalla speranza e dal timore, messi in condizione di ascoltare solo l'imperativo della coscienza; che la libertà e la dignità dell'individuo non hanno consistenza se non sono protette da garanzie giuridiche sul piano politico come su quello economico, in modo che ogni cittadino, pur attraverso le inevitabili differenze di condizione, possa sentire nella comunità la sua difesa, nella legge la sua protezione.

Tale è la *summa* pratica della civiltà liberale democratica, quale emerge dall'esperienza concreta dei Paesi dove ha celebrato i suoi fastigi. E direi che il poliziotto disarmato e benvoluto della tradizione inglese è forse il simbolo più espressivo ed elementare, il risultato ultimo e più nobile di un grande creatore travaglio umano. Questo è il tipo di convivenza politica che abbiamo scelto e consacrato con la costituzione della Repubblica.

Sono valori che abbiamo però troppo debolmente difesi in questi vent'anni di esperienza repubblicana; è una scelta che non tutti abbiamo individualmente accettata con militante decisione. Ma fuori di quei valori e di quella scelta non esiste salvezza. Il nostro problema, entrando nel secondo ventennio della Repubblica, è dunque il problema di rinnovare con più matura coscienza il patto ideale stretto venti anni or sono, e di apprestare strumenti validi e sinceri, dove gli strumenti finora impiegati appaiono inefficienti o fallaci.

Non è già che l'armonioso disegno contenuto nella nostra costituzione scritta si sia rivelato fallace nel suo insieme. Ma purtroppo vicende storiche e insufficienze morali non hanno consentito che quel disegno fosse attuato e integrato con la risoluta coerenza con cui dai suoi autori venne invece tradotta in pratica quasi due secoli fa la costituzione americana.

Assurdi e viziati sistemi elettorali hanno consentito che il potere vero emigrasse fuori degli organi costituzionali dello Stato, in favore di ristrette e gelose oligarchie; il Paese non trova strumenti per esprimere in modo valido un indirizzo politico; l'esecutivo, il governo, che in ogni sistema libero costituisce, pur dentro precisi confini e operanti garanzie, il centro motore di tutti gli altri poteri, è venuto gradualmente dissolvendosi, sparendo, e nemmeno in favore delle assemblee parlamentari, ma in favore di poteri di fatto, extracostituzionali; il sistema di controlli giurisdizionali preveduto nella costituzione ha potuto solo in parte attuarsi, ma in parte si è comunque attuato, e a questa pur imperfetta attuazione senza dubbio dobbiamo in massima parte il persistere di una pericolante, ma ancora sostanziale libertà.

La confusione dei poteri legislativo ed esecutivo ha però messa in continua penosa difficoltà la vita della giustizia e rese fragili le garanzie che alla giustizia sono affidate. In questa situazione di carenza acuta dei fondamenti della costituzione, sono poi andate compromesse le possibilità di rianimare le autonomie locali, preziose in un sistema di effettiva e solida democrazia, ma elemento sicuro di anarchia dove manchi un saldo sistema di poteri centrali.

Problematico dunque il bilancio dell'attuazione costituzionale e per conseguenza confusa e non costruttiva la lotta politica, non contenuta dentro canali definiti; meno problematico il bilancio dell'espressione spontanea della vitalità e maturità morale, politica ed economica del Paese.

Il Paese ha dimostrato di aver solo bisogno di istituzioni adeguate, per potersi presto allineare fra i più civili, ricchi e fortunati Paesi del mondo.

Mettiamoci dunque coraggiosamente al lavoro, per realizzare i valori indicati nella costituzione della Repubblica, con fedeltà di onesti soldati di una battaglia ideale, nel culto autentico dello spirito e non nella coltivazione farisaica della lettera.

Giuseppe Maranini

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE SARAGAT PER IL VENTENNALE DELLA REPUBBLICA

"Guardiamo con fierezza al cammino percorso e con certezza all'avvenire del nostro Paese"

«Per la prima volta dopo secoli l'Italia è riuscita a rompere la depressione politica e sociale che pareva legarla per sempre ad un destino di squallore e di desolazione» - Le tappe della profonda opera di rinnovamento che ci ha portati alle soglie di una grande società industriale moderna - A fianco delle maggiori democrazie, siamo ora tesi alla costruzione dell'Europa unita

Roma, 1 giugno.

Il capo dello Stato, in occasione del ventennale della Repubblica, ha rivolto agli Italiani il seguente messaggio:

«Italiani, l'Italia che lavora, che produce, che studia, celebra il ventesimo anniversario dell'avvento della Repubblica democratica fondata sul lavoro, sorta dopo la più terribile tragedia della storia nazionale.

«La Repubblica è stata ed è la rinascita vittoriosa di tutto il popolo italiano, riconciliato nella libertà, che, sottrattosi con le proprie eroiche lotte accanto all'esercito, alla Resistenza, agli alleati, al destino di morte a cui la dittatura fascista lo aveva condannato, ha riconquistato il suo diritto alla vita libera, operosa, pacifica, rispettato ed onorato nel grande consesso delle nazioni.

«I mutamenti avvenuti in questi venti anni nella posizione che l'Italia occupa nel mondo sono stati profondi e radicali: le giovani generazioni non hanno i termini di riferimento per valutare questo passato. E' ad esse soprattutto che mi rivolgo.

Difesa della civiltà

«Uscendo dal periodo ultraventennale di isolamento dovuto alla dittatura e all'autarchia, il nostro Paese, che era ai margini della civiltà economica, si è posto sulla soglia di una grande società industriale moderna. Esso ha contemporaneamente ripreso un posto nella difesa e nello sviluppo dei valori di libertà e di giustizia che sono il frutto più maturo della storia dell'Occidente.

«Abbiamo ricostruito sulle rovine e sulle miserie della guerra, sentendoci pienamente compartecipi delle tragedie individuali e collettive che hanno colpito i Paesi europei; abbiamo affrontato i problemi secolari delle terre abbandonate ed incolte, delle aree depresse ed arretrate del Mezzogiorno; abbiamo superato nei settori-chiave dell'industria situazioni di inferiorità produttiva che sembravano in passato ineliminabili.

«La produzione industriale si è quadruplicata; quella dell'acciaio si è decuplicata, e in misura ancora maggiore si è sviluppata la lavorazione di prodotti petroliferi. Nuove attività industriali hanno avuto nel nostro Paese una affermazione non inferiore — in termini relativi — a quella registrata nei Paesi all'avanguardia dello sviluppo industriale.

«Con una audace pionieristica politica di liberalizzazione economica abbiamo inserito decisamente il nostro Paese nel mercato mondiale, risolvendo positivamente problemi di concorrenza che erano stati ritenuti insormontabili.

«Nelle grandi correnti degli scambi internazionali il nostro commercio con l'estero si è accresciuto di ben sette volte ed ancor più è aumentata la nostra partecipazione al commercio mondiale di prodotti manifatturieri.

«Sono risultati questi che, sul piano qualitativo, vanno soprattutto individuati nelle affermazioni conseguite in ardue competizioni internazionali dall'opera ardita di imprenditori, di tecnici, di operai, che hanno nel contempo offerto esempio di fraterna solidarietà ai Paesi in via di sviluppo; nel rango riconosciuto alla nostra moneta, nel novero di quelle dei maggiori Paesi industriali, presidiato da un livello di riserve valutarie che ci colloca tra i primi quattro Paesi del mondo occidentale.

«Sul piano quantitativo, l'incremento verificatosi nel reddito medio individuale, più che raddoppiato nel corso dell'ultimo ventennio, esprime in tutta evidenza il progresso compiuto dal Paese nella più efficiente valorizzazione delle proprie capacità produttive e nell'accrescimento della massa di beni e servizi a disposizione della collettività; e se questo aumento dei mezzi materiali disponibili non costituisce di per sè solo un indice univoco di progresso e benessere, si tratta pur sempre di un indispensabile presupposto di ogni auspicabile miglioramento sociale.

«Ma la trasformazione più profonda è quella che non ha dati statistici che la possano misurare. E' la trasformazione che in questi venti anni ha portato, appunto, il Paese da una posizione economica periferica e secondaria ad una posizione centrale e primaria nell'approfondimento dei dati e dei problemi che si pongono alla società moderna e alla civiltà.

«Ed è così che come nel mondo della produzione, della ricchezza e nell'equa distribuzione della medesima, anche in quello della coscienza e della cultura, noi occupiamo un posto riconosciuto e riconoscibile. E' così che dopo aver compiuto riforme particolari in molti campi, ci possiamo affacciare alla grande e più moderna politica della programmazione economica.

«I valori che ispirarono la Resistenza, e che si espressero essenzialmente nell'ansia di rendere partecipe il nostro Paese delle esperienze più progredite e di restituirlo alle tradizioni della civiltà europea, hanno trovato dunque la loro manifestazione e attuazione nei grandi risultati civili ed umani di rinnovamento e di sviluppo di questi venti anni, nei quali l'Italia ha dimostrato a se stessa la sua vitalità ed il suo spirito più autentici, la sua capacità di essere partecipe di un clima di libero e aperto dibattito.

«Riproponendo in termini moderni quell'allargamento della vita politica e culturale verso una dimensione europea che fu propria della grande tradizione democratica e mazziniana del Risorgimento, superando le remore e le chiusure che il Paese aveva ereditato dal suo passato prossimo e remoto, la Repubblica ha costituito lo strumento insostituibile di questo processo di rinnovamento, rappresentando così il momento culminante del movimento unitario della nostra collettività nazionale.

Libertà e giustizia

«Grossi problemi rimangono ancora da risolvere: gli squilibri che tuttora sussistono soprattutto con riguardo ai dislivelli regionale e sociale, la perdurante disoccupazione in alcuni settori, le lacune da colmare nel campo della scuola e della sanità, il non sempre adeguato livello culturale e civico non debbono indurci a disconoscere la imponenza di ciò che è già stato realizzato.

«Con fierezza guardiamo dunque al cammino percorso e con senso di responsabilità e di trepida sollecitudine apprestiamoci ad affrontare i problemi che ancora attendono soluzione. E tanto più rapidamente a ciò perverremo, quanto più intimamente i valori di libertà politica e di giustizia sociale, che stanno a fondamento della costituzione, diventeranno ognor più operanti nelle nostre coscienze.

«Nella convinzione che la democrazia si va edificando ogni giorno, attraverso un processo continuo che si alimenta di problemi e di soluzioni sempre nuovi, guardiamo con certezza all'avvenire del nostro Paese, che ha in sè l'energia necessaria per avanzare sulla via del progresso sociale e civile.

«In questa convinzione, che vuole essere anche sforzo di comprendere tutto quello che lo spirito umano viene producendo, noi guardiamo con fiducia anche alle polemiche che la trasformazione del costume produce nel Paese, consapevoli che la coscienza morale saprà accogliere solo ciò che è ispirato dall'ansia di un avvenire sempre più libero e giusto.

«Italiani, nel primo ventennio dalla fondazione della Repubblica, l'Italia è riuscita per la prima volta dopo secoli a rompere la depressione politica e sociale che pareva legarla per sempre ad un destino di squallore e di desolazione.

Nuovi traguardi

«Sul fondamento dell'unità nazionale, conquistata nel Risorgimento, completata con la vittoria nel 1918, tutelata e salvaguardata dalle lotte di Liberazione, e sul sacro patto di libertà, di democrazia e di giustizia sociale che vincola tutti gli Italiani con la costituzione repubblicana, l'Italia — alleata con le grandi democrazie e tesa alla creazione di una Europa unita — guarda sicura al proprio avvenire, che ormai è affidato alla volontà e al civismo dei suoi figli.

«Il popolo italiano, stretto attorno alle libere istituzioni e alla bandiera nazionale, continuerà il suo cammino, consapevole dei suoi compiti e solidale verso i fratelli che sono ancora alle prese col bisogno, nella tutela della libertà e di tutti i diritti garantiti dalla costituzione.

«Tutti i traguardi sono raggiungibili da un grande popolo unito, libero, democratico, indipendente.

«Sia per tutti questo giorno solenne la breve sosta festosa nel corso di un cammino glorioso che riprenderà col ritmo di una operosità sempre più alacre, con la concordia di una democrazia che compone nella libertà le lotte e i contrasti e tutti volge al fine del bene comune, con la fede nella patria intransigente nella tutela della propria indipendenza, umana e pacifica verso gli altri popoli della terra, materna verso tutti i suoi figli. Viva la Repubblica! Viva l'Italia!».

DUE PUNTI PROGRAMMATICI DEL GOVERNO

Riforma ospedaliera e leggi di P S approvate dal Consiglio dei ministri

Tutti gli ospedali e i loro beni saranno trasferiti sotto nuovi enti costituiti con decreto del capo dello Stato - Programmazione delle attrezzature sanitarie - Orario obbligatorio per i medici, con facoltà anche di libera professione - Nuova determinazione della sfera d'azione della polizia per la tutela dei diritti dei cittadini - Modificate le norme per le riunioni, gli spettacoli, i pubblici esercizi

Roma 1 giugno, notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi, al termine di due lunghe riunioni, la seconda delle quali conclusasi a mezzanotte, tre importanti disegni di legge.

Il primo riguarda la riforma ospedaliera proposta dal ministro della sanità, Mariotti; il secondo riguarda la riforma delle leggi di pubblica sicurezza proposta dal ministro dell'interno, Taviani; il terzo stabilisce nuove norme sul rilascio dei passaporti, anch'esse su proposta del ministro dell'interno.

Diamo, in sintesi, il contenuto dei tre provvedimenti.

Il provvedimento per la riforma degli ospedali, proposto dal ministro della sanità, Mariotti, prevede la creazione di «enti ospedalieri» che abbiano esclusivamente il compito dell'assistenza e siano retti da una comune struttura e disciplina. A detti enti dovrebbero essere trasferiti gli ospedali, ora dipendenti da istituti di pubblica assistenza (che sono la grande maggioranza) o amministrati da comuni e province. E' prevista la concentrazione in un unico organismo dei diversi enti ospedalieri di una medesima regione.

A questi enti, che saranno costituiti con decreto del presidente della Repubblica, dovranno essere trasferiti i beni appartenenti alle istituzioni di provenienza. Il trasferimento, a parere del ministro Mariotti, può avvenire con un disposto di legge e non per espropriazione. Egli ritiene che i beni costituenti i complessi ospedalieri non possono essere considerati come proprietà privata, destinata a finalità di reddito e di sfruttamento economico. Secondo il ministro, essi sono beni destinati a un pubblico servizio, hanno cioè la caratteristica di quei beni che la Costituzione fa rientrare nella proprietà pubblica e che, come tali, possono essere trasferiti senza indennizzo. Una sentenza della Corte costituzionale del 1959 darebbe credito a questa tesi. Dal trasferimento sono espressamente esclusi gli istituti clinici universitari e gli istituti a carattere scientifico.

Il provvedimento prevede poi un piano nazionale e piani regionali per la programmazione ospedaliera, allo scopo di pervenire, nel tempo, a un'adeguata distribuzione territoriale e funzionale degli ospedali esistenti e di quelli che saranno costruiti.

Le entrate degli enti ospedalieri sono rappresentate dalle rette, determinate in base alle spese sostenute per l'assistenza, maggiorate di un importo per ammortamento e rinnovo degli impianti che non superi il quattro per cento della retta stessa. Sarà inoltre costituito un «fondo ospedaliero» (che il ministro Mariotti nella sua relazione ha definito «il primo strumento di intervento statale per l'attuazione del sistema di sicurezza sociale»). Con tale fondo il ministero della sanità potrà concedere contributi per le attrezzature ospedaliere e per il funzionamento degli ospedali.

Per quanto riguarda il personale, il provvedimento prevede una delega al governo. Il principio fondamentale per l'assunzione del personale medico è il pubblico concorso per soli titoli, previo superamento di un esame di idoneità su base nazionale. Un altro principio si propone per lo stato giuridico dei medici ed è il cosiddetto «tempo pieno» con determinazione delle ore di servizio, obbligatorio anche per i primari, gli aiuti e gli assistenti.

Ai medici sarà consentito il libero esercizio professionale anche nell'ambito dell'ospedale, entro limiti rigorosamente determinati. Per il personale non sanitario è previsto il trasferimento dalle attuali istituzioni agli enti ospedalieri con rispetto dello stato giuridico e del trattamento economico acquisito.

Il provvedimento di riforma delle leggi di pubblica sicurezza consta di settantasette articoli: rispetto alla vecchia legge ne sono stati abrogati ventuno e modificati settanta. In linea generale la riforma adegua le norme di pubblica sicurezza ai precetti costituzionali a tutela dei diritti dei cittadini. Le principali innovazioni sono queste. E' abolito il concetto di «manifestazione sediziosa» poichè al diritto di riunione si dà una disciplina conforme alla costituzione. Gli organi di polizia non hanno alcun potere in materia di spettacoli. Nella concessione della licenza essi dovranno controllare esclusivamente l'agibilità dei locali per la sicurezza degli spettatori.

L'esercizio dell'arte tipografica è subordinato soltanto alla iscrizione in un apposito registro (è quindi abolita l'autorizzazione), così come avviene per la registrazione dei giornali. E' abrogato il divieto della propaganda anticoncezionale, purchè essa non sia effettuata in forme contrarie al buon costume o per fini di lucro. E' assicurata la piena libertà nell'affissione di manifesti purchè il loro contenuto non integri estremi di reato. E' d'obbligo il deposito di copia del manifesto dodici ore prima dell'affissione. In questa materia gli eventuali interventi di polizia a fini di prevenzione sono soggetti, nelle ventiquattro ore, al controllo dell'autorità giudiziaria.

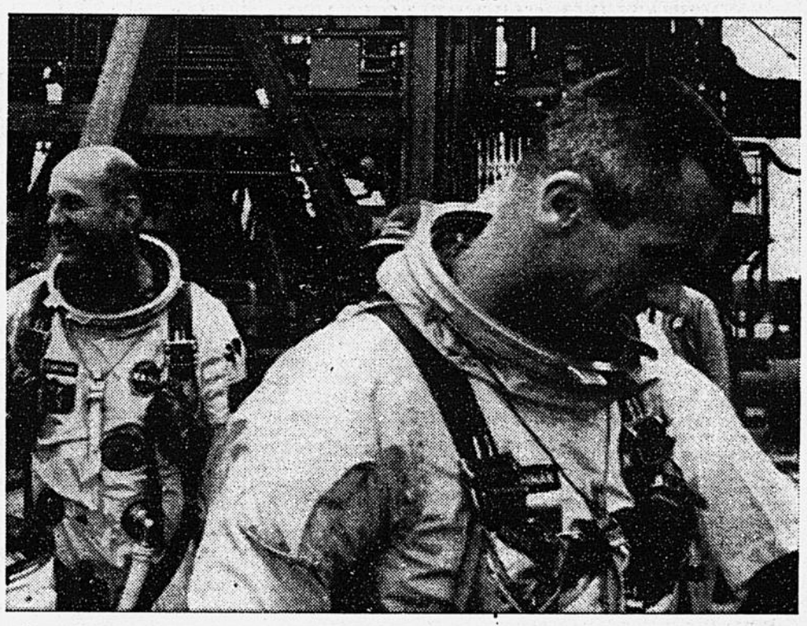
Non sono più vietati nei giornali le corrispondenze e gli avvisi amorosi; è abolita la discriminazione tra operai e impiegati, che comportava per i datori di lavoro l'obbligo di trasmettere all'autorità giudiziaria l'elenco degli operai assunti e di non assumere quegli operai che fossero stati sforniti di carta d'identità.

Continua in seconda pagina

A MENO DI TRE MINUTI DALL'«ORA ZERO»

Rinviato a domani il lancio della Gemini 9

Una improvvisa disfunzione elettronica del meccanismo di guida del Titan - Il razzo-bersaglio ADTA era stato lanciato prima regolarmente e continua a ruotare intorno alla Terra in attesa dell'«appuntamento» con la Gemini



Capo Kennedy: gli astronauti Tom Stafford (a sinistra) ed Eugene Cernan si allontanano dalla rampa, dopo il nuovo rinvio del lancio della Gemini 9. (Radiofoto UPI-ANSA)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York, 1 giugno.

A meno di tre minuti dal lancio dal poligono spaziale di Capo Kennedy in Florida, il volo della capsula *Gemini 9* è stato annullato e rinviato di quarantott'ore, a causa di una improvvisa disfunzione elettronica del meccanismo di guida del razzo vettore *Titan*. E così, per la seconda volta nel giro di due settimane, gli astronauti, Thomas Stafford ed Eugene Cernan, che già da tre ore si trovavano chiusi nella capsula, hanno dovuto rinunciare per il momento alla partenza per la più ambiziosa delle imprese programmate finora dalla NASA.

Il primo tentativo della *Gemini 9* lo scorso 17 aprile fallì non per difetto della capsula, ma perchè il razzo-bersaglio *Agena* con cui la *Gemini* avrebbe dovuto effettuare il *rendez-vous* e il *docking* (congiungimento materiale) e che per questo era stato lanciato nello spazio un'ora e mezzo prima, non è entrato in orbita.

Oggi la prima fase del doppio lancio si è svolta invece con piena regolarità: il razzo *ADTA*, che ha sostituito lo *Agena* nella funzione di bersaglio spaziale, è stato messo in orbita con successo dopo una partenza perfetta alle 11 del mattino, ora di Nuova York. L'inconveniente questa volta si è avuto nella seconda fase, al momento del lancio, un'ora e trentotto minuti più tardi, del razzo Titan con a bordo la capsula *Gemini*.

A due minuti e quaranta dall'*ora zero* il centro spaziale di Huston (Texas), che dirige l'intera operazione *Gemini*, ha ordinato un'interruzione del conteggio alla rovescia per controllare un inconveniente verificatosi nel sistema di guida. Un minuto più tardi il conteggio è ripreso, ma è stato nuovamente interrotto poichè i tecnici non erano riusciti ancora a localizzare e a correggere la disfunzione. Dopo un'attesa di altri due minuti, il direttore del volo, William Schneider, ha annunciato la decisione di aggiornare il lancio di quarantott'ore, fissandolo per la mattina di venerdì 3 giugno.

I dirigenti della NASA hanno poi chiarito che il difetto riscontrato nel sistema di guida del razzo *Titan*, la disfunzione di un ordinatore elettronico, era di proporzioni minori, ma che esso non avrebbe potuto venire corretto nel tempo necessario per consentire oggi una partenza in condizioni adeguate per effettuare la missione programmata per la Gemini.

L'operazione del *rendez-vous* spaziale introduce infatti nel volo della *Gemini* un elemento di tempo particolare: per consentire l'incontro dei due veicoli spaziali, la capsula *Gemini* deve venire lanciata quando il razzo-bersaglio che l'ha preceduta nello spazio si trova in una data posizione nella sua orbita attorno alla Terra. Nella mattinata di oggi il tempo utile al riguardo era di sei minuti, passati i quali la partenza della *Gemini 9* rimaneva possibile, ma diveniva inutile agli effetti del *rendez-vous*.

Nella mattinata di venerdì le fasi utili per la partenza della *Gemini*, saranno due: la prima, alle 9.41 (ora di Nuova York), durerà sei minuti, la seconda, alle 11.07, durerà 35 minuti.

Entro questi due periodi di tempo (che nel gergo di Capo Kennedy vengono definiti «finestre spaziali») la *Gemini* dovrà venire lanciata per trovarsi in condizioni di effettuare l'inseguimento e il raggiungimento del razzo-bersaglio ADTA, il quale continua nel frattempo a ruotare intorno alla Terra.

Ugo Stille